



Conversazioni private (1996)

Un film sullo stesso regista, sulla sua voglia di conoscere le proprie radici e forse capirsi.

Un film di Liv Ullmann con Max von Sydow, Samuel Fröler, Pernilla August, Anita Björk, Vibeke Falk, Thomas Hanzon. Genere Drammatico durata 110 minuti. Produzione Svezia 1996.

Uscita nelle sale: venerdì 12 giugno 1998

Marco Chiani - www.mymovies.it

All'età di trentasei anni, Anna, una donna sposata e con figli, tradisce il comprensivo e fragile marito Henrik con Tomas, un giovane studente di teologia. Afflitta dalla sua colpa, ha una conversazione con lo zio pastore Jacob, che le consiglia di confessare la sua storia clandestina. Attraverso vari incontri, indietro e avanti col tempo fino ad arrivare al giorno in cui, diciottenne, Anna è indecisa se ricevere la Comunione, entriamo nel tormento di una donna forse incapace di essere felice.

La versione cinematografica del lungo televisivo 'Conversazioni private', due ore a fronte di tre e venti, conferma intatto tutto il senso di un'opera mirata allo studio in primo luogo di un'anima inquieta e poi di una crisi di coppia. Su sceneggiatura di Ingmar Bergman, che ha adattato il proprio omonimo romanzo, il film diretto da Liv Ullmann non può non essere sotto il segno del maestro: a livello tanto esteriore, la fotografia è del grande Sven Nykvist e gli interpreti, da Max Von Sydow a Pernilla August, sono parte della grande compagnia attoriale bergmaniana, quanto interiore, il nocciolo della riflessione non è che un altro capitolo di quella grande opera del disagio matrimoniale costruita in decenni di straordinaria carriera dal genio svedese.

In senso cronologico, le vicende mostrate sono successive a quelle al centro di 'Con le migliori intenzioni' di Bille August, ispirato ad un altro romanzo in cui Bergman raccontava la storia dell'incontro dei suoi genitori, rendendo di fatto 'Conversazioni private' un film sullo stesso regista, sulla sua voglia di conoscere le proprie radici e forse capirsi: che sia reale o meno, il tradimento di Anna è quello della madre Karin. Da parte sua, Liv Ullmann cerca di mettersi nel solco del magistero stilistico dell'ex compagno e mentore, scegliendo piani ravvicinati e sequenze lunghe, spietati primi piani, davvero grandiosa l'interpretazione di Pernilla August, e momenti di sospesa astrazione. Ancora una volta un mondo di sconfitti, di donne e uomini incapaci di amarsi, schiacciati dal bisogno e dalla crudeltà della verità, dal peso di un peccato che si sente come consustanziale alla vita stessa.

Dalla versione cinematografica è stata espunta la terza conversazione, quella di Anna con la madre. Il titolo deriva da una frase del pastore Jacob: «Tutti credono che Lutero abbia abolito la confessione, non è vero, l'ha solo sostituita con le conversazioni private». Presentato nella sezione Un Certain Regard al 50° Festival di Cannes.